

**Riforme, è
già scontro**La proposta del premier
rispedita al mittente**Enrico Letta: spinta gollista
brutto avvio del confronto**

«La spinta gollista di Berlusconi sulle riforme è un brutto avvio». Così Enrico Letta, vice segretario nazionale del Pd, commenta la proposta del presidente del Consiglio da Parigi di votare in un solo giorno per il capo dello Stato e il Parlamento.

Il premier regala il nucleare alla Francia

Torneremo al nucleare, e foraggeremo la Francia e le sue aziende dell'energia. E Sarkozy ringrazia Berlusconi, ovviamente, e definisce «storico» l'accordo. E il premier - dopo il voto... - proverà «a convincere gli italiani».

MARCO BUCCIANINI**ROBERTO ROSSI**

ROMA

Ma voi non lo ringraziereste un po' che vi serve su un vassoio 20 miliardi di euro?

L'Italia torna al nucleare, si appoggerà ai francesi che la sanno lunga, foraggerà Edf (Electricité de France), curerà gli affanni di Areva, la società transalpina - sempre parastatale - che ha il brevetto per la tecnologia Epr, quella che si userà in Italia. Il vassallaggio di Berlusconi lustra l'immagine di Sarkozy, appannata dopo la batosta alle elezioni regionali. Sarkò ringrazia, e dopo mesi passati a giocare a un pietoso rimpiattino, la verità agli italiani l'ha detta proprio lui. Si torna al nucleare, subito, in fretta, è «doveroso», dice il premier, è «storico», lo anticipa il presidente della Francia. «Rendo omaggio alla decisione storica del governo italiano e del presidente Berlusconi di fare la scelta del nucleare, decisione che avvicina Francia e Italia». Sarkozy ricorda il venditore di auto che si congratula col cliente, e più è convinto d'aver fatto l'affa-

re più è caloroso nei complimenti. La Francia ci rifila la sua vecchia, usurata, pericolosa, sorpassata energia, noi la pagheremo cara, risolvendo la loro grande utilities, quell'Edf in crisi. I complimenti dell'Eliseo sono meritissimi.

23 ANNI DOPO

Sono passati ventitré anni dal Referendum che bandì il nucleare dall'Italia. Scelta fortemente condizionata dall'emotività per il disastro di Chernobyl, questo è pacifico. Ma in questo quarto di secolo si sono affermate nuove energie, meno costose, più ecologiche: sfruttano il sole, il vento. A queste guardano i paesi moderni. Negli Stati Uniti non si costruisce più una centrale nucleare dal 1970, in Italia ricominceremo nel 2010. Ma se Berlusconi ammette - a elezioni consumate... - di dover «convincere gli italiani», deve anzitutto preoccuparsi di trovare sponda nelle Regioni, anche in quelle appena riguadagnate. Ieri, nessun governatore ha aperto la porta. Titubante anche la Polverini, che a Montalto di Castro ha la centrale già pronta. Silenzio imbarazzato da Cota e Formigoni, amministratori dei territori di Leri Cavour e Caorso, altri siti «nucleari» considerati certi dal governo. «No» da parte del feudo sardo, del Friuli (Monfalcone è «papabile»), della Campania (Gargliano-Sessa Arunca). Sul resto d'Italia c'è perfino l'ostacolo politico, dalla Puglia al centro. E l'Idv già evoca il Referendum nazionale.



La centrale nucleare finlandese che verrà «ricalcata» in Italia. Non è ancora in funzione

QUATTRINI

Ma la vera «truffa» del battesimo parigino è economica. E mentre si spendono comunicati sui protocolli d'intesa fra Ansaldo (Finmeccanica) e Areva, che svilupperanno «una partnership industriale a partire dai progetti francesi già esistenti (come OL-3 in Finlandia) per poi espandersi a futuri progetti italiani e non solo», si tace sui termini economici dell'impegno. Enel - committente italiano dell'energia - assicura che le quattro centrali costeranno 4 miliardi ciascuna. In realtà l'ultima commessa proposta da Areva nel mondo (in Canada, nel 2009), è stata di 17 miliardi di dollari per due Epr da 1.600 MW: gli stessi che vedremo in Italia. Il governo canadese ha risposto: «No, merci».

Altro esempio: nell'accordo fra Ansaldo e Areva viene rammentata la centrale finlandese. Andammo a visitarla. I francesi promisero un lavoro da 3

miliardi di euro e fissarono il termine al 2009. Il costo è raddoppiato, e i problemi di funzionamento - dovuti all'insicurezza della centrale - hanno ritardato la consegna al 2013. Non è una questione di poco conto: Enel ha un debito che supera i 45 miliardi di euro. Quale banca le consentirà di investire ancora molti miliardi? A quel punto sarà lo Stato a farsi carico del progetto, e troverà i soldi fra i cittadini. Che pagheranno due volte: la stessa Enel ha già fissato un prezzo di consumo ipotetico per le bollette. Ma è una supposizione fatta su un costo delle centrali - come si è visto - irrealista. Le bollette, dunque, saranno più esose del previsto. Per gli ambientalisti l'onere finale per lo Stato sarà sui 30 miliardi di euro. Anche accollandone una parte ai francesi, non sarà inferiore ai 20 miliardi. Non lo ringraziereste, voi, un premier che viene a farvi visita con questo assegno in bocca? ❖